

# MITORAJ A POMPEI

## Dèi, guerrieri ed eroi mutilati tra le vite spezzate dal Vesuvio

*Le opere dello scultore polacco trovano una collocazione perfetta tra i templi e le domus della città travolta dall'eruzione. Un monito per non dimenticare la lezione degli antichi*

### ■ ■ ■ VERA AGOSTI

■ ■ ■ La vita spezzata della città di Pompei, travolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., si conserva nel sito archeologico, uno dei più noti al mondo, spesso al centro di svariati problemi fra impasse gestionali e crolli delle *domus* romane. Da qui provengono i calchi dei corpi delle persone perite durante la tragedia, in pose disperate, caratterizzate dal movimento per ripararsi o fuggire. Il 15 maggio, in questo luogo sacro della storia e dell'arte, si aprirà la mostra **Mitoraj a Pompei**, ideata e promossa dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#)-Italia e Mediterraneo, con il patrocinio del ministero dei Beni culturali, organizzata dalla Soprintendenza di Pompei, dalla galleria d'arte Contini di Venezia e Cortina d'Ampezzo e dall'atelier Mitoraj di Pietrasanta. L'evento si protrarrà **fino all'8 gennaio**.

Esposte una trentina di sculture bronzee monumentali, collocate nei diversi settori degli scavi archeologici, dal Santuario di Venere al Foro e alla Basilica, da Via dell'Abbondanza alle Terme Stabiane fino al Quadriportico dei Teatri. Raffigurati personaggi mitologici, dei, eroi e guerrieri, che si ergono maestosi e colossali in scorci improvvisi tra le architetture dell'antica Pompei:

Dedalo, il centauro, il centurione, Ikaro alato, Tindaro, il Grande Toscano...

Non è la prima volta che il forte connubio che lega le opere dello scultore franco-polacco Igor Mitoraj (Oederan 1944 - Parigi 2014) alla storia lo porta a esporre in luoghi dove l'arte contemporanea non era mai entrata, per esempio nel 2011 alla Valle dei Templi di Agrigento e nel 2014, in occasione del 950° anniversario della fondazione della cattedrale di Pisa, nel Palazzo dell'Opera del Duomo e del Museo delle sinopie della città.

Le creazioni dell'artista trovano in Pompei una collocazione assolutamente indicata: le sculture bronzee di Mitoraj, di una bellezza malinconica e struggente, «eterna e misteriosa», sovente ricoperte da patine colorate, si riferiscono al mondo romano e ora nel sito archeologico vivono immerse in quella storia; l'autore non intende semplicemente tornare all'antico, ma si propone di renderlo contemporaneo, contaminandolo attraverso «la poetica del frammento» e formali turbamenti surrealisti, che, in qualche modo, richiamano i corpi dei cittadini che scappavano dalla furia del vulcano. I personaggi sono feriti, bendati, mutilati, come bisognosi di cure, a indicare che ai nostri giorni la lezione degli antichi è ignorata o non sufficientemente ascoltata. I corpi e i busti, talvolta reclinati su

un fianco, rimandano all'abbandono e alla memoria dimenticata.

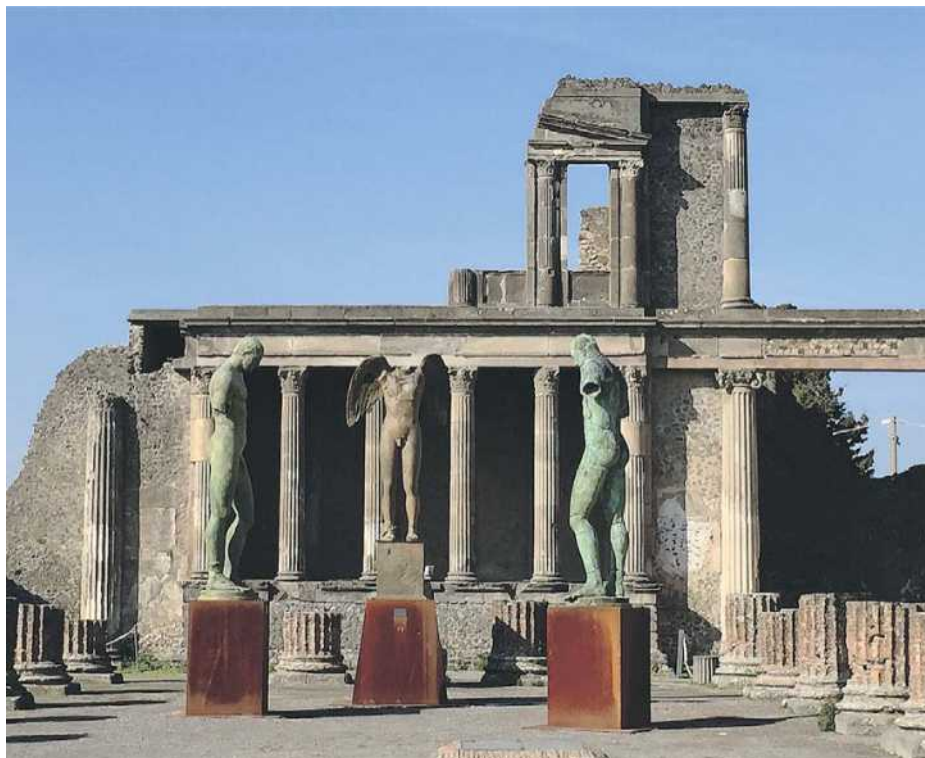
L'opera di Mitoraj è anche un segno dei danni che hanno subito le statue del mondo classico, a causa dell'indifferenza e dell'incuria, proprio come Pompei che lotta contro l'inesorabile trascorrere dei secoli.

I vuoti delle figure frammentate, i corpi acefali, stimolano l'immaginazione dello spettatore a completare le parti mancanti. Le finestre che si aprono nelle sculture con la comparsa improvvisa di altre presenze umane vogliono indicare la profonda connessione tra passato e presente. Sono domande aperte che suscitano costanti interrogativi ai quali Mitoraj non dà una risposta. Anzi, l'artista gioca, muovendosi misteriosamente sull'ambiguità tra classico e contemporaneo. I suoi lavori infatti possono confondere lo sguardo e spingere l'osservatore impreparato a domandarsi se si tratti di arte attuale o resti archeologici ben conservati, come le rovine di antichi templi. L'effetto nella meravigliosa sede degli scavi di Pompei è ancora più straordinario. È un sogno dello scultore che si realizza oggi a due anni dalla sua scomparsa.

Per l'occasione viene pubblicato un volume con gli scatti fotografici di Giovanni Ricci-Novara e i testi di Richard Cork e Eike Schmidt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## IN MEZZO AGLI SCAVI

*Dall'alto, in senso orario:  
«Ikaro, Ikaro screpolato,  
Ikaria con bretelle alla  
Basilica», «Gambe alate e  
torso di Ikaro» e «Ikaro blu  
e Tindaro» di Igor Mitoraj  
tra gli scavi di Pompei*

